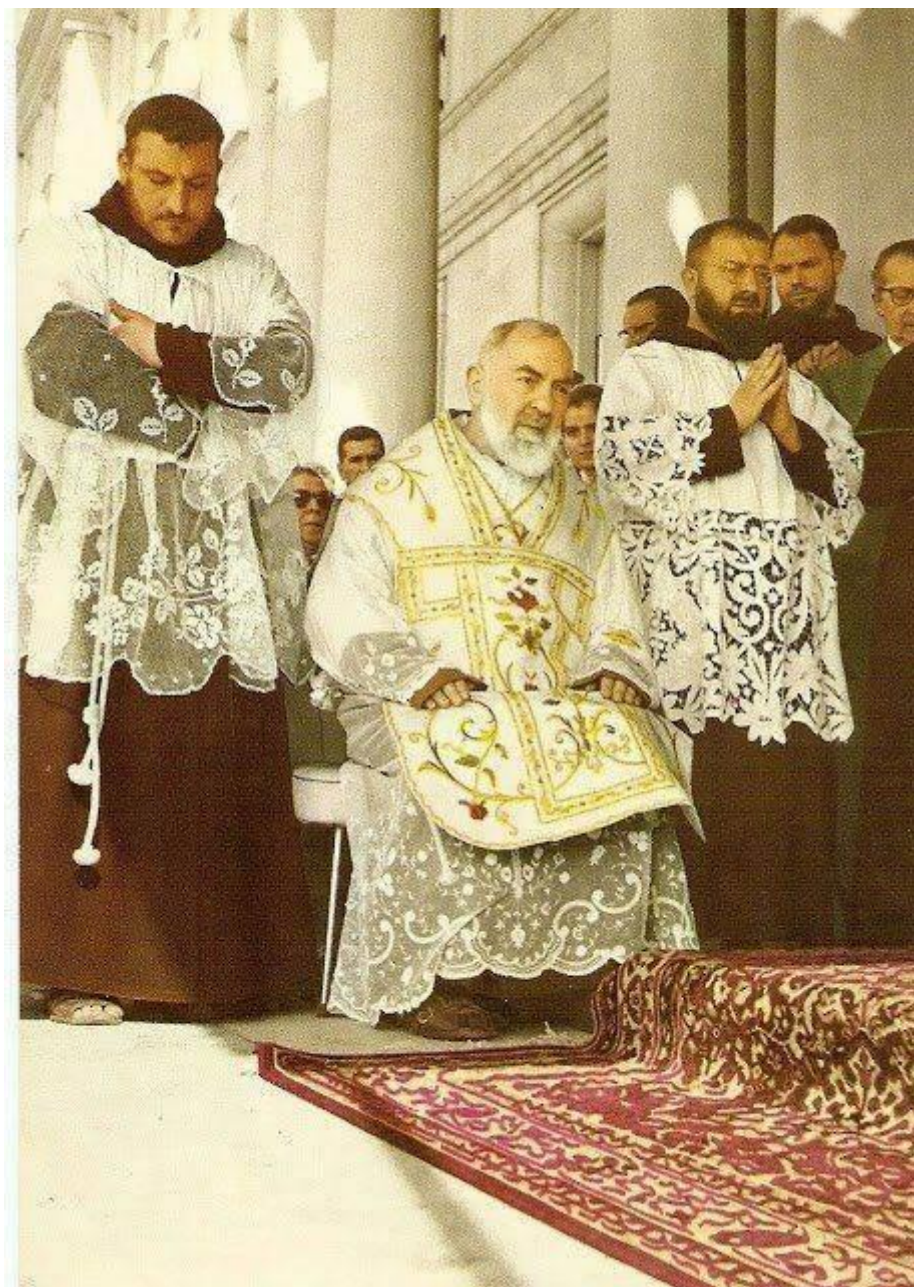


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XX

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

L'ansietà e il dominio di sé

L'ansietà è collegata con la pazienza, è una modalità della pazienza, che a sua volta è un'espressione della carità, la carità deve essere paziente, "*benigna è la carità*", dice San Paolo nell'Inno alla Carità nella lettera ai Corinzi.

L'ansietà può derivare dal tuo temperamento, può derivare dalla mancanza di educazione umana e spirituale, ma principalmente può derivare da una mancanza di amore, di carità.

L'ansietà in fondo è un pensiero alterato che produce emozioni, commozioni. Può essere un desiderio alterato della volontà, può essere anche un'emozione forte.

Qual è l'effetto di questo impatto del pensiero alterato, anche da piccole cose (per esempio, il tuo vestito non è stirato bene).

Può essere, o per temperamento o per mancanza di saggezza, mancanza di equilibrio, mancanza di dominio di sé.

L'ansia guasta la mente, la volontà e i sensi, e allora succede che le piccole cose possono diventare oggetto di alterazione del pensiero, alterazione del desiderio e anche della psiche, e di tutto il sistema sensitivo.

Questa alterazione, che produce l'ansia, che effetto porta?

L'alterazione della mente, della libertà, volontà, della psiche e dei sensi, porta a una tempesta nella mente, per cui la ragione non riesce a trovare la corsia giusta della rettitudine.

Egualemente anche la volontà viene turbata da questa alterazione nelle scelte che vengono fatte o date dagli altri.

Questo turbamento può scatenare nella mente e nel cuore una tempesta, a volte un terremoto vero e proprio per cui non riesci a trovare la scelta giusta da fare sul momento: rispondere, tacere, pregare, accogliere la sofferenza, prestare un servizio, ubbidire, usare carità, allontanarsi, non partecipare o essere complice delle barzellette non buone, esser pronto a dire la parola di consolazione, ecc.

Tutti questi movimenti di scelta della volontà vengono turbati da questa tempesta che viene dall'ansietà. Sia la mente che la volontà sono in difficoltà, la mente non riesce a individuare con saggezza quello che devi dire, quello che devi fare.

I pensieri confusi mettono in difficoltà la volontà e la libertà, nel senso che sei in difficoltà per la scelta che devi fare in quel momento: se tacere, parlare, accogliere, sorridere, allontanarsi, se stare ancora, se umiliarsi, ecc., è tutto un insieme di cose, è un vero e proprio caos che sconvolge il cuore.

Eguualmente anche l'alterazione del mondo sensitivo è pericolosa, perché tante volte noi siamo strani, cioè, ci allontaniamo quando abbiamo reazioni sensitive di antipatia, e rimaniamo invece di allontanarci, quando abbiamo sensazioni di simpatia che possono turbare l'universo sensitivo. Questo perché manca la saggezza, l'equilibrio e il dominio di sé.

Qual è l'effetto in un uomo saggio, in una donna equilibrata, che ha il dominio di sé?

L'unica via d'uscita è abbandonarsi alla volontà di Dio; se in quel momento il Signore ti chiama a dover soffrire per qualsiasi motivo e tu non riesci a vedere, non riesci a trovare la via per una scelta giusta, non riesci a dominarti, abbandonati alla volontà del Signore.

Quest'abbandono che è un dono dello Spirito Santo, quest'abbandono totale nelle mani del Signore, si chiama il dono della pietà.

I doni dello Spirito Santo sono sette: consiglio, sapienza, fortezza e intelletto, pietà, timor di Dio, scienza.

La fortezza come dono è diversa dalla fortezza della volontà: quest'ultima consiste in uno sforzo enorme che tu devi esprimere con tutta la tua persona: anima e corpo, per resistere a fare il bene e allontanare il male; mentre la fortezza come dono dello Spirito Santo ha un altro cammino, cioè è una resistenza amorosa a rimanere sempre nella volontà di Dio, nella fiducia nell'aiuto di Gesù e della Madonna, per essere sempre nel cammino che devi compiere.

La fortezza quindi è un dono che ti fa stare sempre stabile quando ci sono difficoltà e problemi, senza che tu faccia sforzi eccessivi.

Se tu vai in fondo all'ansia, vedi che può essere un momento di una duplice espressione: o di una mancanza di educazione, di formazione spirituale, oppure di una altissima educazione e formazione spirituale.

Quando non c'è una vita di fede, di speranza e di amore, l'ansia ti rende insipiente: dici parole fuori posto, puoi anche cadere nella critica, gelosia, e invidia.

Se manca la formazione spirituale, l'ansia non bene accolta, può aprire le porte a tutte le belve che stanno dentro la tua persona: la mente pensa male, la volontà sceglie facilmente ciò che non è buono, e così fai del male agli altri, perché non sei capace di sopportare l'urto che ti provoca un'insipienza, che ti fa perdere il dominio di te; per cui tu reagisci con parole ingiuriose.

Questa insufficienza di vita spirituale conduce appunto all'impotenza ad accogliere il momento della difficoltà.

L'ansia si può sentire, anche un santo può sentirla, ma appena appare nella persona, occorre reagire con la mente, con la fede, con la volontà e con la speranza dei farcela. Il cuore poi, reagendo con l'amore, genera equilibrio e saggezza.

Tutto questo avviene all'istante per un santo. Se uno invece non ha una formazione spirituale, quando appare l'ansia, perde l'equilibrio e il dominio di sé.

Se ti accorgi che non riuscirai a dominarti, chiedi aiuto alla Madonna, prega e invoca il dono dello Spirito Santo.

Così è avvenuto a Gesù nella sua Passione e morte: non cadde nell'insipienza, nello squilibrio, nella mancanza di dominio di sé, Lui non aprì bocca, perdonò il buon ladrone, parlò con la Mamma, con Giovanni, perdonò a tutti, si rivolse al Padre che lo abbandonò, in quel momento fu esaudito.

Ci può essere l'ansia umana e l'ansia soprannaturale come per esempio l'ansia di vedere Gesù, di vedere la Madonna, di parlare con Gesù, queste ansie non vengono da Dio.

Le ansie umane quando non sono fagocitate dalla vita divina, dalla fede, dalla speranza e dalla carità, possono provocare disordini anche continui.

Quando scatta l'ansia, se non la domini subito, può venir fuori di tutto: la gelosia, l'invidia, le parolacce, la critica, la mormorazione, l'impurità, l'orgoglio....

L'ansia è passe-partout che apre tutte le porte della cattiveria, della malizia, della menzogna e dell'azzeramento della vita spirituale.

Anche nel campo soprannaturale, può creare delle attese disordinate: vedere ciò che non si vede, sentire ciò che non si sente, avere intuizioni che non ci sono.

Quindi bisogna regolare bene questa vipera: ubbidisci alla volontà di Dio senza sbuffare, usa carità senza mormorare.

L'ansia, quando entra nelle tue occupazioni, le trasforma in preoccupazioni.

La preoccupazione, per natura sua, tenta sempre di bruciare l'amore, per cui alla fine senti di aver operato inutilmente.

Quando Dio su questa terra punisce per le nostre fragilità, è una punizione emendativa, non vendicativa.

Anche allora il Signore è sempre saggio, equilibrato, pieno d'amore, di paternità, di misericordia.

Lui vuole che noi ritorniamo a fare la Sua volontà, a metterci in pace con Lui, e con i fratelli.

<<Sia benedetta la mano di Gesù, che mi percuote e mi rende degno, contro ogni mio merito, di soffrire qualche cosa per suo amore a soddisfazione di tante mie colpe>>.

San Pio

Cercare la verità

La tua ricerca della verità deve essere veramente corredata specialmente da un dono particolare cioè dall'umiltà, perché l'umiltà è il riconoscimento di quello che uno è, di quello che è Dio, di quello che è il prossimo.

Fa riconoscere la realtà propria e quella degli altri.

Quindi la verità ti pone chiaramente dinanzi alla realtà: quella vera, cioè la Verità.

Devi andare veramente a cercare la verità, e a cercare il vero bene, la vera realtà; è chiaro che in Cristo c'è questa leale e onesta ricerca della verità e del vero bene. Se poi ti trovi fuori strada, la ricerca della verità, della vera verità, del vero bene, della vera realtà non giunge al risultato sperato. C'è un difetto.

Qual è il difetto? La verità, quando la vedevi, ti faceva male, ti faceva soffrire nei pensieri, nella memoria e nelle riflessioni. Quando hai visto la verità, anziché abbracciarla con umiltà, ti ha procurato una sofferenza della ragione, dei sensi, degli affetti.

La verità stessa ti ha respinto, ma più che la verità che è Gesù, in te c'era qualcosa per cui tu ti allontanavi dalla verità, sentivi la repulsione, e questa repulsione ti ha fatto deviare in un sentiero che ti faceva soffrire molto, perché sei andato fuori strada.

Quindi ci sono due cose dentro: la ricerca della verità era sincera, però in te non c'era la disponibilità a rinunciare a ciò che impedisce non soltanto la vista, ma l'accoglienza della verità.

C'è qualche cosa che è radicato dentro di te. Nella tua anima c'era la ricerca della verità, ma non era accompagnata dall'umile accoglienza della verità nel rimuovere ciò che non era conforme alla verità e, nello stesso tempo, ad aderire alla verità che vedevi e che cercavi.

È vero che hai cercato la verità, però in seguito l'anima tua ha avuto una repulsione, chiamiamola una paura, per quello che la verità suggeriva di rimuovere.

Quello che suggeriva di rimuovere era forse molto radicato nelle tue abitudini e nei tuoi vizi, per cui tu ti sei allontanato dalla verità.

Prima ancora dalla ricerca che ti ha fatto male, nel tuo animo c'erano diverse cose che bisognava rimuovere, per questo hai sentito il bisogno di allontanarti, perché non reggevi alla luce folgorante della verità. Hai ricercato la verità e la verità si è fatta trovare, ha fatto luce.

Non è possibile che uno cerca la verità e poi va da solo fuori strada. La ricerca della verità ti ha illuminato, e quella luce per rimuovere il male e per ricondurti al bene, non è stata accolta bene, perché c'era l'attaccamento a qualche cosa che offende Dio.

Quando c'è l'attaccamento a qualche cosa, c'è sempre la mancanza dell'umiltà, e allora sei andato in un sentiero di campagna e hai perso la fede.

Per andare alla verità, insieme con l'umiltà, devi avere la pace nel cuore.

Cos'è la pace? La pace è la sintesi di tutta la nostra religione, perché per stare con tutti, con Dio, con noi stessi, con gli uomini e con la creazione, è necessario che noi mettiamo in pratica tutte le virtù.

Per stare in pace con Dio bisogna ubbidire, col prossimo bisogna avere la carità, con tutta la creazione egualmente bisogna avere il rispetto, che è l'inizio della carità.

Però, per essere ubbidienti alla parola di Dio e caritatevoli verso il prossimo, è necessario aver fede. La fede ti fa cercare la verità nella parola di Dio.

Tu non riesci a ubbidire a Dio che ti rivela la verità, se non credi che Dio è l'Essere supremo, è Padre che chiama all'esistenza le cose che non esistono, e che ha tutto quello che ti è necessario.

Tu hai il dovere di ubbidire perché è Padre, è Signore, è Creatore.

Credere in Dio è il fondamento dell'ubbidienza. La fede in Dio è fondamento dell'ubbidienza.

Quindi la fede, si fonda sulla ricerca umile della verità, col desiderio di conoscere quello che Dio vuole da te. E se c'è la fede ci deve essere la speranza.

Se credi in Dio, se credi che Lui è il Padre che ti dato l'esistenza, che ti vuol bene, e che ha tutto quello che ti è necessario, devi sperare da Lui quello che è

necessario per tutto ciò che appartiene alla tua identità come vita umana e come vita divina.

Quindi la conoscenza della verità comporta la fede, la speranza, e di conseguenza credi in Lui che è il Creatore, il tuo Signore, il vero Padre tuo, devi amarlo.

Come? L'amore, l'ha detto Gesù, si manifesta soltanto con l'ubbidienza alla Verità, sia alla parola di Gesù, e sia alla Chiesa.

La verità, una volta conosciuta e accolta, ti porta ad agire per il bene degli altri. *“Se mi ami osservi la mia Parola”* (Gv 14, 23).

Quindi senza l'umiltà non ci può essere la nostra religione, la fede, la speranza e la carità, non ci può essere l'ubbidienza alla volontà di Dio, e soprattutto non ci può essere la carità, dove tu devi realizzare la tua fede e il tuo amore a Gesù, non è possibile, in particolare non ci può essere la giustizia sociale, perché gli uomini e le donne, senza Dio non sono uomini veri, non sono donne sul serio.

La stessa purezza di cuore, che abbraccia l'anima e il corpo, e tutto quello che appartiene a noi, deve essere ordinato, posto, e collocato al posto giusto, dove Dio l'ha collocato per Creazione e per Redenzione.

La purezza non è la virtù primaria, la virtù primaria è la carità, però la purezza di cuore stabilisce che tu devi amare in modo primario il Creatore e le creature secondo la volontà di Dio.

Quindi la purezza ordina, mette in pace l'amore, mette l'amore nella sua verità: amare Dio, amare il prossimo, amare se stessi nella mentalità, nella libertà, nelle emozioni, nella psiche, nei sensi, nella sessualità, nel rapporto con gli altri, tutto deve essere ordinato.

Non c'è una virtù che possa essere distratta dalla pace, e non può esserci pace, se non si vive nella verità, se non c'è stima, rispetto e amore tra tutti, non ci sarà mai la pace che fonda la giustizia.

Per essere in pace è necessario che ci sia questa disposizione globale delle funzioni, delle nostre facoltà che abbiamo dell'anima e del corpo, la vita umana e la vita divina, tutto deve essere secondo Dio, tutto deve essere regolato dalle virtù fondamentali della vita cristiana; giustizia, forza, prudenza, temperanza.

Tutto concorre, tutte le virtù cristiane concorrono a ordinare, a rappacificare l'uomo e la donna con Dio, Dio con l'uomo e la donna, l'uomo e la donna con se stessi, col prossimo, con la Creazione.

La pace deriva dalla verità conosciuta con la fede e vissuta con umiltà. Senza l'aiuto di Gesù, la pace nel cuore, nella famiglia, nella Chiesa e nella società è soltanto una parola, o un miraggio.

Soltanto Gesù può donarci la forza e il buon senso di praticare la giustizia, la pace infatti, è il frutto della giustizia.

L'egoismo, l'amor proprio, l'avidità, la prepotenza e il desiderio implacabile di essere più degli altri, non possono essere eliminati con il cambiamento delle leggi e delle strutture che reggono la società.

Non sono i decreti del Governo quelli che cambiano l'Italia e il mondo, non hanno il potere di somministrare la bontà, la giustizia e la visione dei diritti degli altri.

Il Padre Celeste ha affidato a Gesù tutto ciò che è necessario alla nostra natura: sia per l'espiazione dei nostri peccati che porta gli uomini e le donne sulla strada della bontà, e sia per la creatura nuova della Risurrezione.

La pace può venire soltanto da Cristo, il quale ha detto: *"Io sono la Verità"*. Solo da Lui viene la Grazia per vivere e operare nella verità, nella giustizia e nella pace. Soltanto Lui sa bene dove devono essere collocate tutte le nostre facoltà naturali, fisiche e spirituali, quelle umane, e quelle soprannaturali. Tutto ciò che insomma è riferito all'uomo e alla Creazione deve essere ordinato al posto giusto.

In fondo la Scrittura dice che l'ordine è Dio, l'ordine è Cristo. *"senza di me, non potete far nulla"*.

Dobbiamo entrare tutti nella dimensione della Salvezza eterna, altrimenti le cose andranno peggiorando sempre di più, fino a quando tutti sprofonderemo nel baratro.

Giustamente Gesù dice: *"Vi do la mia pace, non come la dà il mondo"* (Gv 14, 27).

Il mondo colloca la pace nel benessere materiale e nella libertà assoluta di violare tutte le norme del cristianesimo.

Per ora stiamo soltanto piangendo, se gli uomini e le donne continueranno a dilaniare i Dieci Comandamenti, ci toccherà toccare con mano la nostra impotenza a uscire fuori dalla baraonda che dal parlamento e dal senato si sta estendendo a tutti i settori sociali. Tutti sanno quello che bisogna fare, e nessuno sa come risolvere i problemi.

Mettiamoci in ginocchio, preghiamo, rendiamo pura e santa la nostra vita, cerchiamo di riportare Cristo e il suo Vangelo nella nostra storia.

La preghiera e la vita santa di tutti noi, devono diventare la forza del bene che soffoca la forza del male, che domina il mondo.

Se vuoi capirne di più, leggi la seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

<<Penso a quei piccoli uccellini chiamati alcioni, che in forma rotonda si fanno il loro nido ben compresso così che l'acqua del mare non può penetrarvi; al di sopra di esso vi è un'apertura, donde possono ricevere l'aria. Qui essi collocano i loro figliolini, e se il mare li sorprende, essi possono nuotare con sicurezza e galleggiare sulle onde, senza riempirsi né sommergersi; e l'aria, che si respira da quell'apertura, serve di contrappeso e bilancia, al punto che quei piccoli gomitoli mai si rovesciano>>.

San Pio

Il desiderio dell'amore

Gesù ha cercato tanto te nella tua vita, adesso cercalo tu nella Parola di Dio: con la meditazione fatta bene, e con una adorazione eucaristica molto più cosciente e responsabile di trovarti dinanzi a Dio, e al figlio di Dio.

È con una certezza di fede che Gesù è nella Parola di Dio, nell'Eucaristia e anche nel prossimo. *«Quello che fate a uno di questi miei fratelli lo avete fatto a me»* (Mt 25, 40).

Non dimenticare la confessione perché la confessione si poggia su due colonne: la sincerità e il pentimento; e ovviamente su queste due colonne, solo su queste colonne, si poggia poi il perdono.

Ciò che di più bello c'è nella vita spirituale dei veri figli di Dio e dei fratelli e sorelle di Gesù è l'ubbidienza ad accogliere tutta la volontà di Dio: sia le gioie che le sofferenze.

Come il Signore ci ha donato l'amore, noi dobbiamo ridonare l'amore che egli ci ha dato: sia che nell'amore ci doni la gioia, sia la sofferenza.

Questa tua risposta al Signore con il tuo amore è proprio quello che vuole Gesù.

E come si ingrandisce l'amore? Anzitutto non lo puoi ingrandire tu, lo ingrandisce sempre Lui, però tu devi, come dice il Salmo, allargare sempre il tuo cuore perché faccia sempre ingrandire l'amore, però l'amore lo ingrandisce Gesù.

Tu devi soltanto allargare il tuo cuore mediante l'ubbidienza alla fede, l'ubbidienza non è altro che la dilatazione del cuore perché possa contenere sempre più amore.

Quando l'amore comincia a diventare grande nel cuore, allora si sente il desiderio dell'amore a Gesù.

L'amore ardente a Gesù è quello che diventa fervore nel fare l'ubbidienza al suo Insegnamento, e nel fare la carità al prossimo.

Sia l'ubbidienza che la carità vengono dalla Trinità e tornano alla Trinità, nell'amore alla Trinità.

“Quando tu ubbidisci alla Parola di Dio, NOI verremo dentro di te”; è tutta la Trinità che viene dentro la tua vita perché l’amore è uno.

Dio è carità ed è un solo Dio, la carità di Dio comprende il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Quando tu ubbidisci all’Insegnamento di Gesù, entri nella carità di Dio, ami il Signore, i fratelli, e la Trinità opera in te: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo; in modo particolare opera in te chi il Padre ha mandato, cioè il Figlio e lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo opera in te in modo particolare perché sia *“il Padre che il Figlio hanno mandato lo Spirito Santo”*.

Quindi lo Spirito Santo è colui al quale il Padre ha affidato il compito di comunicare l’amore dentro di noi e di accendere di più l’amore.

L’amore di Gesù in noi non è altro che la nostra volontà di uniformare la nostra vita sempre più perfettamente alla volontà di Dio; se vuoi essere ardente in questo amore, devi concretizzare il desiderio del tuo cuore nell’amore al prossimo mediante le opere di bene.

La Santissima Trinità abita dentro di te, se tu senti questo desiderio, il desiderio viene proprio da Loro, che stanno nella tua vita, però non devi affannarti, non devi essere in ansia dinanzi a questo desiderio di aumento dell’amore di Dio.

Tu pensa a fare il tuo dovere, cioè prega, vigila, ubbidisci alla parola di Dio, usa carità; ovviamente la preghiera, la Parola di Dio meditata, l’Eucaristia, il Rosario alla Madonna.

Tu fai quello che Gesù stesso ha stabilito, e l’aumento dell’amore al Signore verrà da solo, perché Lui ha interesse che tu santifichi la tua esistenza.

Vedendo un’anima disponibile a Lui: cioè all’amore che consiste nel sacrificare il meglio di se stessi per aiutare qualcuno a tornare a Dio, Lui ha più desiderio di te di dilatare il tuo cuore, perché nel tuo cuore ci sia tanto amore da amare sempre di più il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Chiesa, il prossimo; importante è il dono della fede e l’abbandono in Dio.

Se tu ti abbandoni in Dio vuol dire che tu credi che Dio è onnipotente, e che Lui è la tua speranza.

Come si fa ad abbandonarsi in Dio che è la speranza e poi non avere speranza?

E' una contraddizione. E come se tu, hai fiducia che, accendendo la luce vedi tutto nella stanza, e poi non hai fiducia della luce che ti fa vedere.

È strano questo comportamento, che dipende molto da una cosa: cioè l'abbandono in Dio non è pulito, perché ti devi abbandonare in Dio in tutto, non soltanto nel senso che Dio venga incontro a te e a quello che tu attendi, ma l'abbandono in Dio vuol dire anche abbandonarsi alla sapienza di Dio, perché Lui possa darti quello che ritiene santo, giusto, e opportuno in te.

Ti devi abbandonare di più alla paternità di Dio, il quale conosce molto bene quello che tu chiedi e, nella sua infinita e paterna bontà e sapienza, sa bene quello che deve darti, quello che non deve darti, per cui l'abbandonarti in Dio non vuol dire: io mi abbandono in te e tu provvedi a tutto quello che io desidero.

Tu devi abbandonarti in Dio, ma anche alla sua volontà come Gesù nell'agonia: *«passi da me questo calice però non la mia, ma la tua volontà sia fatta»* (Lc 22, 42).

Ecco l'abbandono alla sapienza del Padre; difatti Gesù prese la croce, andò sul calvario, morì e poi risorse per la nostra salvezza.

Molte anime sbandano su questo punto. Si pensa che l'abbandono in Dio significa: io mi abbandono in Dio e Dio debba provvedere certamente a quello che io chiedo. Vuol dire che tu ritieni che la tua preghiera debba essere assolutamente efficace per cui Dio, una volta abbandonato in Lui, certamente ti deve accontentare. Questa è una stranezza: e dal punto di vista spirituale e del punto di vista umano. Questo dipende dall'umiltà. E' una pretesa ingiusta.

L'origine di questo modo di abbandonarti in Dio, di non avere speranza, sta nella parola più giusta: nell'orgoglio, perché tu ritieni che Lui ha detto *“pregate e otterrete, cercate e troverete”* e allora perché non mi dà quello che chiedo? No, perché quello che tu chiedi è sempre sottoposto alla saggezza paterna di Dio, il quale se ritiene opportuno ti dà quello che chiedi; oppure, sempre per il tuo bene, non ti dà quello che chiedi, ma tu non stare ad indagare perché Dio agisce così.

Tu stai buono al tuo posto sempre, sii rispettoso di quello che Dio decide.

Il Papa dice delle cose molto interessanti su questo tema: *Lo spirito di prudenza – spiega Papa Francesco – è “sapere che noi non possiamo fare tutto quello che vogliamo”, significa cercare “le strade, il cammino, le maniere” per portare avanti la fede, ma con prudenza. “Chiediamo al Signore la grazia – conclude il Papa – di avere una fede schietta, una fede che non si negozia secondo le opportunità che vengono. Una fede che ogni giorno cerco di ravvivarla o almeno chiedo allo Spirito Santo che la ravvivi e così dia un frutto grande”. Commentando la Lettera agli Ebrei, Papa Francesco afferma che Gesù è “la via nuova e viva” che dobbiamo seguire “secondo la forma che Lui vuole”. Perché ci sono forme sbagliate di vita cristiana. Ci sono dei “criteri per non seguire i modelli sbagliati. E uno di questi modelli sbagliati è privatizzare la salvezza”: “E’ vero, Gesù ci ha salvati tutti, ma non genericamente. Tutti, ma ognuno, con nome e cognome. E questa è la salvezza personale. Davvero io sono salvato, il Signore mi ha guardato, ha dato la sua vita per me, ha aperto questa porta, questa via nuova per me, e ognuno di noi può dire ‘Per me’. Ma c’è il pericolo di dimenticare che Lui ci ha salvato singolarmente, ma in un popolo. In un popolo. Sempre il Signore salva nel popolo. Dal momento che chiama Abramo, gli promette di fare un popolo. E il Signore ci salva in un popolo. Per questo l’autore di questa Lettera ci dice: ‘Prestiamo attenzione gli uni agli altri’. Non c’è una salvezza soltanto per me. Se io capisco la salvezza così, sbaglio; sbaglio strada. La privatizzazione della salvezza è una strada sbagliata. (Papa Francesco)*

<<Facciamoci santi, così, dopo essere stati insieme sulla terra, staremo sempre insieme in Paradiso>>.

San Pio

Satana è un ottimo prestigiatore

Ti devo dire una cosa molto simpatica: satana è un ottimo prestigiatore.

Dio ha creato le cose visibili e invisibili, lo dici nel Credo questo, Dio è invisibile.

Può esserci un figlio senza il padre? Può esserci la Creazione senza il Creatore? Possibile mai che la Creazione che vediamo ci debba poi far concludere che non esiste il Creatore solo perché non lo vediamo?

Tutta la Sacra Scrittura parla di Gesù di Nazareth e lo presenta come Figlio di Dio, l'uomo Gesù è visibile, Gesù Dio è invisibile, tanto è vero che gli ebrei non credevano ai segni che Gesù faceva, con cui dimostrava di avere i poteri che soltanto Dio possiede.

Il Vangelo ti chiede di credere alla testimonianza *“di coloro che hanno visto e toccato con le loro mani: il Verbo della vita”*.

Cosa ti fa credere alla testimonianza di tua madre che ti ha detto: tu sei figlio mio? Cosa ti fa credere al medico, al negoziante, all'insegnante, ai politici? In questo mondo dobbiamo credere senza avere la possibilità di controllare se è vero.

Cosa ti fa credere che in Gesù di Nazareth, anche se non lo vedi, c'è qualcosa di invisibile? Quale dono ti fa credere, per cui tu credi che c'è qualcosa, anche se non la vedi?

Per credere a tua madre e a tutto quello che ti viene detto nel mondo, devi avere la fiducia in chi ti parla.

Come si chiama il dono per credere alle cose invisibili che Dio ha creato? La fede.

La fede su cosa si fonda? L'autore della fede è Cristo. Lui *«autore e perfezionatore della fede»* (Eb 11, 40); dunque Cristo, è Dio ed è la Verità: *“credete in Dio, e credete anche in me”*.

Qual è il gioco di prestigio di satana? La prima cosa che fa il maligno è che pian piano ci tira via la fede e, come la fede viene via? La fede non ti fa vedere

le cose che non si vedono con l'evidenza dell'esperienza, così come la fiducia che riponi in tua madre non ti fa vedere che sei veramente suo figlio.

Il demonio invece fa attaccare in maniera esagerata gli occhi e i sensi a ciò che si vede, tanto che questo attaccamento ti porta alla conclusione che esiste ciò che io vedo, ciò che non vedo non esiste.

La cosa più strana è che tu non pensi mai che in quasi tutte le cose devi credere a quello che non vedrai mai.

Ecco il gioco di prestigio, e così ti ha giocato.

Soltanto per perdere la fede in Dio è necessaria la visione materialista: non credo perché non lo vedo.

C'è questa profonda convinzione, questo attaccamento alle cose positive che si vedono, per cui satana continua il gioco di prestigio, e porta nella tua ragione questa convinzione: esiste solo ciò che io vedo, ciò che non vedo non esiste.

Nelle scuole della ex Unione Sovietica, si insegnava ai bambini l'ateismo con dei ragionamenti molto convincenti. La maestra per es. diceva: bambini, chiediamo le caramelle a Dio; e tutti i bambini gridavano forte: Dio, dacci le caramelle. La maestra continuava: chiediamo le caramelle al nostro Governo, arrivava la bidella con le caramelle. La maestra concludeva: Dio non può darci le caramelle perché non esiste, il Governo invece esiste.

Nel battesimo abbiamo ricevuto la fede, per cui se noi ragioniamo come ragionano i materialisti, rinneghiamo il nostro Battesimo.

Faccio due esempi soltanto. Tu sei legato sentimentalmente a una donna, oppure a un uomo. Questo tuo affetto si sviluppa e si realizza nel peccato perché tu segui le indicazioni convincenti che ti vengono date dal cinema, televisione, internet, musica, cura di bellezza, ecc. Tu non riesci a pensare che l'amore è una realtà profonda che nasce nel cuore, per compiere nella Chiesa e nel mondo una missione che viene da Dio: la famiglia che deve essere il fondamento di una società giusta e di una Chiesa vera.

Cosa ti è successo? Il demonio, ecco il gioco di prestigio, ti ha fatto talmente attaccare a quello che i media e i giornali, il "fanno tutti così", ti presentano, per cui non sei capace di legarti a quella persona con un amore puro e santo.

La conclusione è questa: quando quella persona non è più in grado di soddisfare i tuoi desideri e le tue aspettative, dici che non la ami più e, senza il minimo scrupolo, prendi una decisione dolorosa per chi deve subirne le conseguenze.

Il tuo legame profondo a quel piacere della convivenza di cui i media e l'andazzo comune ti hanno convinto, non ti ha fatto vedere i valori spirituali ed eterni che Dio ha creato nell'unione dell'uomo e della donna.

Il demonio ti fa credere che esistono solo le cose che vedi, e che tocchi con mano, le cose che non vedi non esistono, tu credi soltanto a quello che ti piace e ti fa comodo, per cui fai con le persone come fai con la tua automobile: quando ne vedi una che è più bella e più utile di quella che possiedi, metti via quella di prima e compri quella nuova.

Questa è la realtà di chi non ha la fede: *la vita è una, divertiti*, hai raggiunto lo zenit dei ragionamenti prestigiosi di satana: *cosa vai cercando, ciò che non esiste?: stupido non andare pure tu, allocco, a sentire il prete in chiesa. Veramente a questa età ti lasci ancora burlare, turlupinare, fagocitare dalle chiacchiere dei preti.*

Satana ti ha fatto il gioco di prestigio; ha rubato la tua fede; bada che la fede, e soltanto la fede, ci fa arrivare al Regno eterno di Dio.

Gesù non fa giochi di prestigio, perché il gioco di prestigio è un inganno. Cosa succede? Che satana ti fa attaccare alle cose materiali e fa negare le cose spirituali.

Gesù invece ha detto: *«il mio Regno non è di questo mondo, è un regno spirituale»* (cfr. Gv 18, 36).

Quando tu segui con l'ubbidienza alla fede la Parola di Dio, all'inizio del cammino di fede, devi credere a quello che non vedi, però quando con l'ubbidienza cammini saldamente nella fede, cominci ad avere esperienza di Gesù.

L'esperienza di Gesù dentro il tuo cuore e nella tua vita, diventa ogni giorno più grande, più bella, più gioiosa, diventa una beatitudine.

Il gusto delle cose di questo mondo, lo vedi come una misera cosa, non hai nessuna difficoltà a lasciare il peccato, perché con Gesù tu sei libero e felice.

satana quindi, fa il gioco di prestigio e inganna, Gesù invece dice: seguimi e POI vedrai che io ti ho detto la verità.

«*Gustate e vedete quanto è buono il Signore*» (Sal 33, 9). L'esperienza dell'amore di Dio ti mette nel cuore una fede salda, affinché tu creda veramente che tu sei un figlio di Dio e che nell'ubbidienza alla fede puoi avere esperienza di questa realtà, come dice San Giovanni.

È bugiardo chi dice di conoscere Cristo e non pratica la sua Parola. Non può essere deluso e ingannato chi, invece, mette in pratica la Parola di Dio e non debba avere esperienza di Dio.

Sant'Agostino diceva: *“troppo tardi ti ho conosciuto o Bellezza sempre antica e sempre nuova”*.

Chiediamo al Signore di cominciare ad avere un po' di buon senso, perché Dio non inganna nessuno; soltanto satana inganna gli uomini e le donne; Dio è il Padre che ci ha creati e noi siamo figli suoi.

Cerchiamo di essere umili, chiediamo al Signore di darci la fede per credere in Cristo Figlio di Dio e in suo Padre; credere anche nel regno di Dio che ha fondato sul Figlio sulla terra: la Chiesa.

Preghiamo con più convinzione. Chiediamo a Gesù che aumenti la nostra fede. Gesù dice ogni giorno nella Santa Messa: *«questo il mio Corpo offerto in sacrificio per voi»* (cfr. Lc 22, 19); *«questo è il calice del mio Sangue»*, cioè: queste sono le sofferenze che ho patito per voi.

Com'è bello credere a Gesù perché, se tu credi, Gesù ti darà il dono di avere esperienza della sua presenza nei misteri che la Chiesa celebra, nella tua preghiera, e nel superamento delle tentazioni. Sentirai nel tuo cuore che Gesù scrive il tuo nome nel Libro della Vita per l'eternità. Se noi siamo indegni di avere questi doni da suo figlio Gesù, diciamo alla Madonna che interceda per noi.

Hai mai visto la Madonna? No, però credi che c'è la Mamma di Gesù, se non credi a Gesù, non puoi credere che c'è la Mamma. Se hai amore e fede nella Madonna, certamente crederai che Gesù è figlio di Dio, crederai anche al Padre Celeste, al Regno che Lui ha fondato, e alla Madonna madre della Chiesa.

La bugia

Questa volta scriverò qualcosa sulla bugia.

La bugia, ovviamente, è l'opposto della verità. Per capire la bugia è necessario che tu capisca cosa è la verità.

Cosa è la verità? E' la conformità di quello che tu pensi, con quello che dici, e con quello che è la verità di cui parli.

Quindi la conformità del pensiero con la parola e con le opere: questa è la verità.

Cosa è la conformità? Quello che io penso corrisponde a quello che io dico e quello che io dico corrisponde a quello che io faccio. Quindi c'è un legame tra il pensiero, le parole, le azioni, e le opere.

La bugia ovviamente cosa é? La non corrispondenza, la non conformità tra quello che tu pensi e quello che tu dici, tra quello che dici e quello che fai. Non c'è conformità, non c'è corrispondenza; adesso, dopo questa breve spiegazione, andiamo avanti.

Di solito una persona, quando il suo pensiero non è conforme con le sue parole, molto facilmente le sue parole non sono conformi ai fatti, alle opere. Quindi c'è questa difformità tra il pensiero, le parole e le azioni, per cui molto facilmente la difformità che c'è tra il pensiero e le parole, porterà anche alla difformità tra le parole e le opere. Questo io voglio spiegare.

Perché non c'è la conformità? Noi abbiamo l'intelligenza e la volontà. L'oggetto adeguato della intelligenza è la verità, l'oggetto adeguato della volontà è tutto ciò che è buono.

Quindi, quando non c'è la conformità tra il pensiero, le parole e le azioni, non c'è la verità nella mente e, se non c'è la verità nella mente, c'è la menzogna.

Chi porta la menzogna nella mente, nelle parole e nelle opere è Satana, *“egli è menzognero e malizioso”* per cui si chiama maligno.

Evidentemente la non conformità tra quello che pensi, quello che dici e le opere, specialmente quello che dici, si chiama bugia, se le bugie sono grandi e a danno di altri, diciamo menzogna, è un menzognero.

Supponiamo: quello che prometti nella confessione, non corrisponde a quello che puoi fare o devi fare, è evidente che dentro la tua mente c'è la menzogna.

Nella mente, quando c'è la bugia c'è anche la menzogna, anche se le bugie non sono dannose.

La bugia, cioè questa non conformità, può aver invaso tutta la struttura della persona: i capelli, gli occhi, l'udito, il tatto, le emozioni, i comportamenti, il vestire, il mangiare, il dire, il fare, tutta la struttura fisica e morale della persona è inquinata dalla bugia perché c'è dentro la menzogna.

Questa persona non è vera, e allora con molta facilità, nei momenti in cui l'Io viene aggredito dalla verità, in quei momenti si dicono le bugie, si dice quello che non si pensa, e si fa quello che non corrisponde a ciò che si vorrebbe fare con le parole. Dentro la struttura della persona c'è la bugia.

Facilmente ti capita di dire una cosa per un'altra, anche se sono cose leggere, cose che non sono dannose; nella mente c'è sempre la bugia.

La bugia, dice la Scrittura, è molto reiterabile. Alcuni peccati sono reiterabili, cioè sono frequenti, sono ricorrenti, diventano abitudine, come per esempio la critica distruttiva dell'altro, la gelosia, l'invidia Facilmente diventano il proprio modo di parlare degli altri.

Tu adesso in questo giorno, fai un esame di coscienza, hai detto qualche bugia, anche una sola volta? Hai detto una cosa che non corrisponde alle opere? Hai detto qualcosa che non corrisponde a quello che pensi?

Bada che il pensiero, le parole e le azioni non sono autonome; i pensieri, le parole e le azioni dipendono dalla libertà, dalla volontà, dalla facoltà dell'amore.

Se tu sei portato a dire bugie vuol dire che l'amore della tua volontà è inquinato, perché molto facilmente dici una cosa per un'altra.

Sì, è vero, minimizzi molto questa tua struttura interiore di bugie che possono diventare falsità e ipocrisia, è anche vero però che quando c'è la falsità e l'ipocrisia, la bugia diventa radicale dentro di te.

Se tu apri la volontà alle cose del mondo che rifiuta la morale e i valori del cristianesimo, automaticamente anche la ragione deve cercare in tutte le maniere di farti credere o che quelle cose siano vere e quindi sono false le

altre, oppure ti può far credere che è vera una cosa, ma anche l'altra è vera; dunque la stessa cosa quando riteniamo vera la falsità. E' molto abile satana.

Qual' è l'attacco primario di satana ? Non ci fai caso che c'è la menzogna dentro di te.

Cosa aggredisce satana? Aggredisce specialmente le convinzioni.

Cosa sono le convinzioni? La convinzione è la radicalizzazione di quello che tu pensi che sia verità.

Quando come un piede di porco, satana scardina le convinzioni cristiane, mi sai dire dove devi andare a finire? Se non ci sono le convinzioni, se le convinzioni sono state sradicate, tu hai fatto entrare la menzogna dentro di te, con la menzogna anche la malizia.

Noi non abbiamo le idee chiare di come avviene dentro di noi questo cambiamento radicale. Anche i sacerdoti, le anime consacrate, le persone buone che dicono il rosario cadono in questa situazione di bugie.

Non c'è una situazione di una persona più disgustosa a Gesù dell'ipocrita: «*razza di vipere*» (Mt 23, 33), «*sepolcri imbiancati*» (Mt 23, 27).

Forse anche tu hai avuto questo distacco dalla tua ragione, le verità della fede che tu prima hai creduto e che ti hanno dato anche impulsi alla volontà a fare quello che le convinzioni ti suggerivano, satana ha strumentalizzato le concupiscenze del mondo, e ha cambiato in te le convinzioni religiose con le convinzioni del mondo materialista.

Ti ha portato a credere fermamente che certe leggi, come quella dell'aborto, sono verità da credere e da vivere, per cui non ascolti il padre spirituale, non ascolti le omelie, non ascolti nessuno, perché in te c'è la radicalizzazione della falsa verità.

Non si può radicalizzare l'intelligenza e la ragione se non con la verità, tu però non ti accorgi più che quella verità è falsa, ti sei convinto. Tu addirittura riesci a dire al Papa, alla Chiesa che stanno sbagliando, che Gesù sta sbagliando, che tu hai sbagliato tutto a credere a tante stupidaggini.

L'attacco alla verità della morale cristiana e all'intelligenza non è altro che un attacco alla fede, perché la fede, la speranza, la carità sono dei doni

soprannaturali che entrano nell'anima, la quale ha due facoltà: l'intelligenza e la volontà.

La fede ti fa credere in Dio e in quello che egli dice. Se satana riesce a cambiare le tue convinzioni cristiane in una verità falsa, non c'è più posto per la fede, non credi più, non credi in Dio né nella Chiesa, non credi all'Eucarestia, non credi ai Sacramenti, non credi in niente.

L'azione di satana sembra che sia vaga, sembra che sia astratta, però è quanto mai diabolicamente precisa a scardinare in te la possibilità della salvezza, che viene soltanto mediante la fede.

La fede ti salva. Ora tu ti lasci manipolare da satana con le bugie, che all'inizio sono bugie da nulla.

Una volta un penitente si confessò da Padre Pio e disse di aver detto delle bugie "però, padre erano scherzose" No, -disse Padre Pio- anche se sono scherzose, evitale perché il linguaggio di satana è la bugia e la menzogna".

Questo assalto devastante nello spirito e nella carne dell'uomo e della donna, cambia la vera verità in verità falsa, ti spegne la fede.

Cosa fa satana in questa situazione? non ti fa riconoscere più che il peccato è un peccato, non ti fa più riconoscere l'inferno, il Paradiso, Dio, la Chiesa, i Sacramenti, la Parola di Dio, non ti fa riconoscere nulla.

Se manca la fede, manca la speranza, non c'è la carità, non ami più il Signore, il prossimo; diventi egoista, geloso, invidioso, pigro, e orgoglioso.

Satana attraverso la bugia ti può svuotare completamente, e ti può mettere nel percorso della dannazione senza che tu te ne accorga.

Come l'imprudenza è la porta delle tentazioni e del peccato, così la bugia di qualsiasi tipologia, è la porta dell'ateismo.

Satana minimizza talmente la gravità delle bugie, che ti fa dubitare di aver avuto veramente la volontà, la piena coscienza di aver fatto peccato.

Da dove devi incominciare tu per poter recuperare? Gesù ha detto: *"Io sono la verità"*.

Da Lui bisogna andare; come si va da Lui? Facendo la sua volontà. Se tu ubbidisci alla Parola di Dio, automaticamente la Parola di Dio ti mette nella verità e nel bene, e restaura l'intelligenza, la ragione, la volontà, e la libertà.

Occorre tempo, non pensare che da oggi al domani questo possa avvenire. Occorre tempo, impegno e preghiera.

Ci vuole anche la verifica da parte del padre spirituale, se realmente tu stai superando questa tenebra della bugia nella struttura della tua persona. Non basta sollecitare l'amore con la preghiera, con i Sacramenti, e con le opere buone, di pari passo occorre cercare di essere veri dinanzi a Dio.

Gesù ha pregato per questo: «*consacrali nella verità*» (Gv 17, 17).

Noi siamo tempio di Dio, tempio dove abita il Signore, e Mediante l'ubbidienza alla parola di Dio, "il Signore entra dentro di noi e fa stabile dimora".

Vuole trovare tutto in ordine. Lui è verità non può tollerare la menzogna, Lui è amore non può tollerare l'amore a satana e al mondo che non riconosce Cristo.

Preghiamo il Padre Celeste perché "ci consacri nella Verità".

<<Finché hai paura non peccherai ... Sicuro che si soffre però bisogna confidare, vi è il timore di Dio e il timore di Giuda. La troppa paura ci fa operare senza l'amore e la troppa confidenza non ci fa considerare e temere il pericolo che dobbiamo superare. L'una deve dare la mano all'altra e andare insieme come due sorelle. Così bisogna sempre fare, poiché se ci accorgiamo di avere paura o di temere troppo, dobbiamo allora ricorrere alla confidenza. Se confidiamo eccessivamente, dobbiamo invece avere un po' di timore, perché l'amore tende all'oggetto amato, ma nell'avanzare è cieco, non vede, ma la santa paura lo illumina>>.

San Pio

La gioia della conversione

Ti devo parlare della gioia della conversione.

Cos'è la gioia? È il gusto di tutto quello che è buono. Quanto più grande è il bene, tanto più grande è la gioia. Certamente non c'è un bene più grande di Dio.

Dunque la gioia di avere nel cuore il Signore, è la gioia più grande che possa esistere nell'universo. E poiché l'uomo e la donna, sono piccoli, sono incapaci di contenere la gioia che deriva dalla presenza di Dio e di Gesù nel cuore, per cui spontaneamente chiamano gli altri per partecipare alla loro gioia. In questa maniera, comunicando la gioia agli altri, potranno ancora sentire maggiormente la completezza della gioia.

Dice san Giovanni: che la gioia è perfetta quando tu la comunichi agli altri (cfr. 1Gv 1,4), diventa più perfetta la gioia quando la doni agli altri, come la carità.

Che cos'è? Dare quello che è buono agli altri, fare il bene.

Gioisce di più chi dà, di chi riceve, per questo la carità è la virtù che dà più gioia nel cuore dell'uomo e della donna, perché l'amore che riceve chi ha la carità, lo riceve da Dio. La carità è Dio, Lui comunica la gioia.

La carità comunica la sua gioia e chi ha la carità di Dio sente il bisogno di comunicarla agli altri. Per cui quando c'è la conversione, cioè si lascia Satana, il mondo che rifiuta Dio, il proprio Io, e si torna a Gesù, si sente nel cuore, per via del pentimento e del perdono che si riceve nella confessione, una gioia particolare. Non è una gioia razionale, una gioia sentimentale, una gioia affettiva o sensuale, ma è una gioia diversa, una gioia divina che invade tutta la persona, perché questa gioia è spirituale.

Il soggetto che si converte, sente la differenza tra la gioia che provava quando godeva nel mondo i piaceri del corpo, e la gioia divina.

La gioia conseguente alle soddisfazioni che potevi avere in situazioni diverse, quando godevi delle soddisfazioni dello spirito in senso razionale o dei sensi, era molto diversa dalla gioia che hai provato quando ti sei convertito. Quelle gioie erano sensuali, delle passioni del corpo.

L'esperienza ti ha fatto toccare con mano che quelle gioie possono interessare sia l'intelligenza, la volontà, l'anima, e sia anche la carne.

La gioia della conversione invece è puramente spirituale, per cui tu senti la presenza di Dio, di Gesù, dentro al tuo cuore.

Questa presenza di Gesù da cui proviene la gioia, è così grande che si vorrebbe comunicarla agli altri. Per questo la donna che ha perduto la dramma, gioisce con le vicine, quando la trova (Lc 15,1-8).

Sono tre le parabole di Luca molto conosciute: la dramma smarrita, la pecorella perduta e il figliol prodigo. Le cose, gli animali, l'uomo, sono le tre tipologie che Luca ha messo in risalto nel suo Vangelo.

Il Vangelo di Luca è un Vangelo scritto da un uomo molto colto, per cui sia l'ordine che egli stesso ha detto nella prefazione, sia nel Vangelo, come negli Atti degli Apostoli, è stato meticoloso, molto attento, molto preciso.

Questa parabola, queste tre parabole di Gesù, che egli racconta, dicono due cose fondamentali: anzitutto che Gesù non lascia nulla smarrito, perduto o, addirittura, peccatore, ma lo va a trovare. E questa ricerca della donna, del pastore che va a cercare la pecorella, questa ricerca del Signore del figliol prodigo, è veramente il punto primario, la gioia che viene dopo, è secondaria.

Gesù pone una donna a cercare la dramma, pone il pastore a cercare la pecorella che si è smarrita, pone un padre di famiglia a soffrire, pregare e attendere con speranza il ritorno del figliol prodigo: questa è l'immagine di Dio che è venuto sulla terra non per giudicare, ma per noi peccatori, e va in cerca della pecora smarrita.

Gesù fa anche un bel paragone, sempre in parabola, lascia le 99 pecore nel deserto e va in cerca della pecora smarrita.

Questo atteggiamento indica un'attenzione accorata, paterna, a cercare colui che si è allontanato da Dio, che ha perso l'orientamento della strada giusta. Dall'altra parte vediamo la gioia di Gesù nel ritrovare chi si era perduto.

Il peccatore deve lasciarsi trovare dal Signore, perché le cose possono essere trovate: spazza la casa, la pecorella va in giro, la trova e se la mette in spalla; il figliol prodigo invece, l'uomo e la donna devono lasciarsi trovare dal Signore.

È certo che Lui cerca, però l'uomo può nascondersi, o seguendo le indicazioni della vita atea e materialista, o inseguendo affetti illeciti, oppure dal punto di vista sensuale, costui si nasconde sempre.

E i nascondimenti sono ragionamenti, modo di sentire, di pensare, la conformità al modo di pensare e di vivere della gente che vive soltanto del mondo materiale. Si nasconde e dove c'è il nascondimento, c'è facilmente l'ipocrisia. Il Signore però non cessa di cercare.

Ti rendi conto quanta pazienza ha avuto il Signore ad attendere per cercarti e finalmente per abbracciarti? Sì, lui fa festa, però ti comunica nel cuore la gioia di averti ritrovato, e tu la senti che è diversa da quella che potevi sentire nelle cose materiali o nei piaceri del mondo.

È una gioia profonda, piena, spirituale; la senti, la provi e, in un certo senso, non sai dove si trova questa gioia.

Essa è dentro di te perché è spirituale, nella tua mente, nella tua volontà, vuoi essere più buono, vuoi cambiare vita; si trova nella psiche, anche lì c'è un movimento di sentimenti che sono stati provocati dalla gioia del Signore; anche nei sensi, i quali sono subito corsi a collocarsi al giusto posto dove Dio ha stabilito. Questa gioia è così grande che si comunica agli altri.

La comunicazione agli altri della propria gioia, è un dono che si fa. San Paolo e San Pietro dicono di gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre (Rm 12,15), però sembra che tu, dando agli altri la gioia, debba perdere qualcosa e invece no, guadagni di più perché chi dona la gioia agli altri, dice san Giovanni, rende perfetta la sua gioia e quindi è più radicata, più profonda, più invasiva spiritualmente nella struttura della tua personalità.

Forse anche tu sei tra quelli che il Signore ha cercato per tanti anni, forse per decenni ti ha cercato, e adesso ti ha trovato.

Leggendo il Vangelo immagina: se una donna che ha perduto una moneta, la cerca prima un'ora, mezza giornata, un giorno, una settimana e cerca sempre, quando la trova fa festa con le amiche; che gioia avrà Dio quando ti trova!

Dio è nostro Padre, forse dopo tanto tempo ha ritrovato te, che gioia grande è la sua, ora Egli comunica a te la sua gioia, e tu senti questa presenza di Dio in te, per cui vuoi comunicarla anche agli altri.

Però attenzione che la gioia è un dono, è un dono. La gioia non è fine a se stessa, ma è un dono che ti fa andare verso Gesù.

Hai avuto esperienza della gioia falsa del mondo, ora hai ricevuto quella vera che viene da Dio, ora sai che la gioia vera è un dono che ti porta Gesù.

Però attenzione non stare radicato nella gioia, è più importante Colui che l'ha donata del dono stesso. Gesù è più importante del dono che tu hai ricevuto. E il dono stesso ti serve per andare a Gesù, ti rende più certo, più sicuro nel tuo cuore per la gioia che senti.

La gioia ti fa fare l'esperienza di quanto bene Gesù ti vuole per aver atteso tanto, quanto ha desiderato darti il suo abbraccio e la sua gioia. Adesso attraverso questa esperienza della gioia nuova spirituale, tu puoi camminare con più certezza e sicurezza.

Attenzione però, la gioia è un dono che ti serve per andare a Gesù, ma non è fine a se stessa, è un mezzo per arrivare a Gesù!

Quanto è buono il Padre Celeste! è Lui che ha mandato il Figlio per salvare noi peccatori, ha mandato lo Spirito Santo perché Lui con la sua azione meravigliosa possa, nella ragione, nella psiche, nei sensi, possa suggerire continuamente il ritorno a Gesù e la stabile dimora di Gesù nel nostro cuore.

Ringraziamo il Padre Celeste che ha donato alla Chiesa questo grande dono di raccogliere i figli che sono lontani per ritornare così dal Padre Celeste, da Gesù, dallo Spirito Santo, dalla Madonna.

Gesù ha atteso tanto tempo per cercare te e trovare te, adesso vuole che tu cerchi Lui mediante l'ubbidienza alla sua Parola, la pratica dei Sacramenti, specialmente la confessione e la Comunione, e mediante la carità verso il prossimo.

Troverai Gesù: nella parola di Dio, nei Sacramenti e nel prossimo.

Ricordati che Gesù vuole essere trovato da te adesso.

Oramai hai sentito il suo profumo, il suo odore, la sua gioia, ora cercalo, trovalo e vivi insieme con Lui.

L'humus della vita spirituale

Ancora una volta voglio parlarti della virtù più bella di un cristiano, l'umiltà.

La pianta che nasce, cresce e porta frutto ti offre la possibilità di fare un paragone concreto che dovrebbe rendere più facile l'applicazione di questa virtù nella vita di ogni giorno.

La parola 'umiltà' viene dal latino humus, cioè l'umore, l'umore della terra. Quali sono le caratteristiche dell'umiltà?

L'umiltà è sotto terra; l'umiltà aiuta a vivere e a morire, a morire e a vivere.

Mi spiego: questi umori che sono appunto la vitalità dell'umiltà che stanno nascoste nel terreno, collaborano con il chicco di grano perché muoia! Quindi l'umiltà è necessaria per morire a ogni forma di peccato, per rinnegare il proprio Io, per rinnegare quel mondo che non riconosce Dio, per rinnegare se stessi, e satana.

Quindi, aiuta il chicco di grano a morire, là sotto terra, vicino all'umiltà. Però l'umiltà è necessaria non soltanto per far morire il chicco di grano, ma è sempre necessaria per poi risorgere. Perché dal chicco di grano poi pian piano viene alla luce del sole il germoglio, che è simbolo della resurrezione dei morti. E l'umiltà continua a far crescere la vita divina.

Senza l'umiltà non cresce la pianta, o il fusto, il fuscello o la spiga di grano o il tronco dell'albero.

La vita si sviluppa attraverso gli umori che vengono dal profondo del terreno, dove sono nascosti gli umori, dov'è nascosta l'umiltà. Questi umori continuano come linfa a dare vitalità. Perché l'umiltà è la forza misteriosa nascosta che alimenta, e fa crescere la vita divina.

Certo l'umiltà ha bisogno del chicco di grano, ha bisogno della parola di Dio, che deve essere posta nell'umiltà, che è la casa di Dio; sia quando la parola di Dio è un seme embrionale, sia quando cresce, si sviluppa, quando diventa tronco, albero, fronde, foglie e produce frutti.

L'umiltà dunque serve per far morire il chicco di grano perché germogli, e continua a essere necessaria perché il chicco di grano risorga per far crescere e moltiplicare con i grani della spiga o i frutti di un albero.

Il sole e l'acqua non servono tanto quanto l'umiltà.

Se tu prendessi una pianta o un albero e la sradicassi dal terreno, anche a metterla al sole, irrorarla di acqua non potrebbe crescere: l'umiltà serve a far morire il chicco di grano, per farlo crescere e per farlo perfezionare sino a portare frutti. Ed è utile l'umiltà per la pianta perché cresca, perché porti frutti. È utile per gli uccelli, perché su di essa, sull'albero fanno il nido.

L'albero è utile non soltanto perché porta frutti, ma perché abbellisce, porta l'ombra, dà ossigeno.

L'umiltà è necessaria sempre per la vita divina. E così l'umiltà sino alla fine della vita è sempre necessaria.

Com'è bella l'umiltà. Sì, è vero, il sole, la pioggia, il contadino che coltiva, ma il seme e poi le radici devono sempre stare là, sotto terra: l'umiltà e il nascondimento.

Il nascondimento degli umori: perché sotto terra gli umori non si vedono, ma ci sono, alimentano il seme, la pianta, il tronco, l'albero. Com'è bella l'umiltà, perché nell'umiltà il Signore, il Cristo Crocifisso, è Risorto. L'umiltà perciò è quanto mai simile a Lui: è morto e risorto.

L'umiltà serve al chicco di grano perché sotto terra muoia, l'umiltà serve perché una volta morto il chicco di grano risorga, venga alla luce, alla luce del sole. Com'è bella l'umiltà.

Senza l'umiltà non può vivere nessuna pianta, nessun albero, non ci possono esser frutti.

Però l'umiltà deve seguire anche l'ordine naturale: devi ubbidire a tutti i movimenti della natura, per questo poi l'umiltà alimenta l'ubbidienza alla natura.

L'umiltà alimenta l'ubbidienza alla parola di Dio. Come l'umiltà aiuta la natura, così l'umiltà deve aiutare la Grazia mediante la fede, mediante l'ubbidienza alla soprannatura.

Com'è bella l'umiltà, perché in essa abita Gesù. È così bella, che Gesù ha detto addirittura che se noi vogliamo imparare ad essere come Lui: morto e risorto, per diventare albero dove la famiglia umana, gli Istituti religiosi, gli Ordini

religiosi, le Congregazioni possono fare il loro nido, è necessario che siamo umili.

“Imparate da me – ha detto Gesù – che sono mite e umile di cuore” (Mt 11, 29).

Perché quel ‘di cuore’, umile ‘di cuore’? Perché l’umiltà serve all’amore; e perché serve all’amore? Serve all’amore perché amare vuol dire voler bene, dare il bene. L’umiltà serve per dare il bene.

Come l’humus sotto terra serve perché l’albero porti frutti, così l’umiltà serve all’amore perché possa donare i frutti agli altri, al prossimo; anzitutto a Dio e poi al prossimo.

L’umiltà è l’incanto dei Santi, è l’incantesimo dei Santi, e il fulgore del Cuore di Gesù è l’umiltà. È bella l’umiltà, però fa paura, perché deve stare sotto terra, deve essere nascosta.

Ma c’è un fatto particolare. Anche se si dovesse calpestare una pianta, forse anche le pecorelle dovessero mangiare i rami di ulivo o i serpenti arrampicarsi, l’umiltà non ha paura di nessuno, continua a dare la linfa per alimentare, per far crescere sempre, anche se hanno strappato le foglie, hanno ferito il tronco.

È l’umiltà che ci aiuta a convertirci, che ci aiuta a riprenderci in qualsiasi momento della nostra vita, anche se le belve selvatiche, gli animali selvatici forse a volte hanno strapazzato un po’ questa pianta, quest’albero della vita divina, ma l’umiltà continua sempre ad alimentare, a far crescere, a far riprendere meglio di prima qualsiasi pianta, qualsiasi albero, perché possa al sole glorificare il Signore.

Il pane e il vino sono un prodotto dell’humus della terra, e quindi analogamente sono un prodotto dell’umiltà; ed è congeniale a Gesù rendersi presente nel pane e nel vino che vengono dalla terra e dal lavoro dell’uomo.

L’humus, l’umiltà, il Cuore di Gesù, il Corpo, Sangue, Anima e divinità: l’ha combinato bene Gesù! Com’è bella l’umiltà!

Anche quando vien fuori alla luce il germoglio, quando viene la pianta, la spiga, l’albero, resta sempre nascosta. Però l’albero e i frutti glorificano Dio, ma l’umiltà resta sempre nascosta, anche se riceve la gloria all’esterno, gloria da Dio, gloria dagli uomini, anche dagli uccelli, da tutti quanti.

Che bella l'umiltà, non si sposta mai dal luogo dove si trova, ma tutti quanti si spostano per il luogo dell'umiltà, tutti vanno dove c'è un uomo , una donna santa, anche gli uccelli, anche quelli che vanno liberi da ogni vincolo morale, tutti quanti: buoni e cattivi.

Diamo uno sguardo nell'umiltà di Gesù. *“Dio mio, griderò a te durante il giorno, e non mi esaudirai”*: ha gridato al Padre nella prosperità di questa vita, *“E durante la notte, e non per rendermi stolto”*: anche nelle avversità perché non venisse oppresso dall'angoscia, ed ugualmente il Padre non ha esaudito la sua preghiera.

Il Padre vuole che il Figlio suo non gridi verso di Lui con parole che chiedono che i suoi desideri vengano soddisfatti. Non deve gridare con parole inique, deve gridare con parole di conversione a Dio e dirette alla vita eterna. *“Io invece sono un verme, e non un uomo”*: Gesù Cristo, nato nella carne senza concepimento umano, chiede alla superbia degli uomini' di imitare la sua umiltà.

“Obbrobrio degli uomini e rifiuto del popolo”: nella sua umiltà è diventato l'obbrobrio degli uomini.

I farisei interrogarono un uomo nato cieco che aveva riacquistato la vista. Visto le loro insistenze per sapere qualcosa di più su Gesù, il cieco nato chiese loro se volevano diventare discepoli del Signore, gli urlarono in faccia: *“Sii tu discepolo di lui”* e lo cacciarono dalla Sinagoga.

Il popolo disprezzava Gesù, perché non voleva organizzare la guerra contro i Romani.

Quando era sulla Croce: *“Tutti coloro che mi guardavano mi beffeggiavano, hanno sogghignato con le labbra, e hanno scosso il capo”*.

I nostri morti

La parola cimitero viene dal greco *kometerion*, da coma: sonno.

Uno che è in coma dorme; è la stessa etimologia della parola cimitero, dove ci sono quelli che dormono, però è improprio dire che dormono perché non dormono, il dormire suppone la presenza della vita. I corpi sono stati animati dall'anima che, separatasi dal corpo, sta nell'altro mondo.

Ovviamente ci sono quelli che sono già in Paradiso, quelli che devono ancora purificarsi nel Purgatorio e quelli che purtroppo non sono riusciti nella vita a credere in Cristo, a praticare la fede mediante l'ubbidienza alla Parola di Dio.

Quindi al cimitero ci sono i corpi che, insieme con l'anima, hanno fatto le opere buone, perché l'anima senza il corpo non può operare se siamo viventi in questo mondo, e il corpo senza l'anima egualmente non può operare.

Quindi il corpo che è nel cimitero è un elemento col quale l'anima ha operato nella sua vita: ha operato le opere buone, le opere meno buone e, Dio non voglia, anche le opere cattive sulle quali il Signore ha dato il giudizio particolare alla fine della loro vita; poi ci sarà quello universale.

Certo è che il corpo dell'uomo è molto importante perché noi apparteniamo a Dio in modo completo, totale.

Il corpo dell'uomo e della donna che sta nel cimitero, anche se diventerà cenere, appartiene sempre a Dio, perché Gesù ha riconquistato tutto l'universo con la sua passione, morte e risurrezione.

Adesso il pensiero che voglio mettere nel tuo cuore. Il corpo che sta nel cimitero dei nostri cari defunti, sai bene che risorgeremo alla fine del mondo. *"Io vi risorgerò alla fine del mondo"* dice Gesù.

Noi sappiamo che il nostro corpo si è formato misteriosamente prendendo tutti gli elementi dal corpo della nostra mamma, sappiamo anche che una legge fisica dice: in natura nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.

Tutte le parti del corpo che giacciono sotto terra, si sono disperse, ma non sono scomparse. *"al suono della tromba"* Dio rimetterà insieme tutte le parti

che si sono disperse, come un giorno le mise insieme nel seno della mamma. Lo ha fatto già una volta, lo può rifare ancora.

Tutti quanti risorgeremo, però dice S. Paolo c'è chi risorgerà nella gloria e chi nella dannazione.

Adesso sulla terra noi prepariamo anche il corpo alla sua definitiva eterna condizione, e cioè o la gloria o la dannazione, per cui dobbiamo pensare adesso a come dobbiamo operare, e come saranno le opere buone.

Le opere che segnano il destino eterno sono quelle fatte con l'anima e col corpo dall'uomo e dalla donna viventi adesso sulla terra: le loro opere sono buone o non sono buone?

Sì, è vero, il Signore è buono, è misericordioso, però come leggiamo nella Scrittura, è buono e misericordioso con chi si pente, con chi crede in Lui, con chi ritratta col pentimento tutte le opere cattive della vita passata. Questi riceve dal Signore la misericordia, per cui il Signore non dimentichiamo che è giusto.

Il Signore disse ad Adamo ed Eva "*se mangiate morirete*", questa morte, cioè la separazione dell'anima dal corpo, è un fatto evidente della condanna che Dio ha dato ad Adamo e Eva, se avessero mangiato del frutto proibito.

Noi viviamo ancora sotto la punizione di Dio. Gesù ha espiato i nostri peccati sulla Croce e ci ha garantito con il perdono, la risurrezione dell'anima e del corpo; per cui, credendo in Cristo, avremo non soltanto, col perdono, la risurrezione dell'anima alla vita divina, ma anche quella del corpo alla fine del mondo.

Se i nostri defunti sono beati in Cielo, noi preghiamo perché loro pensino a noi sulla terra, ci aiutino a comportarci in modo tale da raggiungerli in Cielo. Dobbiamo pregare per loro se sono in Purgatorio perché devono purificarsi. In Cielo infatti non possono andare, perché sulla terra, dopo la confessione, non hanno fatto la penitenza per purificarsi dalle macchie residue dei peccati. Il Signore ha creato il Purgatorio per questo: per purificare le anime nostre da eventuali residui del peccato.

Cosa è il residuo del peccato? Tu sai che nel peccato c'è la colpa e la pena. La colpa è l'offesa a Dio, la pena è ciò che Dio, purtroppo suo malgrado, è

costretto a dare all'uomo e alla donna, perché attraverso la punizione, possano ravvedersi dal peccato.

La colpa viene rimessa dalla confessione, e con la colpa anche la pena eterna, però c'è una pena che ancora noi dobbiamo espiare sulla terra.

Il Profeta dice: *“la preghiera e le opere buone coprono una grande moltitudine di peccati”*. Questo significa scontare la pena dei peccati.

Cosa sono i peccati? Sono i godimenti, i piaceri che abbiamo estorto dalla nostra persona per commettere i peccati. Quei godimenti devono essere estinti, eliminati, o mediante la preghiera e la sofferenza per essere buoni cristiani su questa terra, o mediante la purificazione nel Purgatorio.

Una volta chiesero a Padre Pio: *«Le fiamme del Purgatorio sono diverse da quelle dell'inferno?»* Rispose: *«Sono uguali soltanto che nel Purgatorio le anime hanno la speranza di raggiungere il Paradiso, mentre nell'inferno eternamente restano lì»*.

Allora se le cose stanno così, e ci rendiamo conto con la fede veramente di questo, noi dovremmo ricordarci delle parole del Signore: *“chi di voi è senza peccati, scagli la pietra”*.

Chi di noi è davvero sicuro di aver espiato anche i residui del peccato? Chi può dire che certamente i suoi cari stanno in Paradiso?

Ecco allora che l'obbligo nostro è quello di pregare per le anime sante del Purgatorio perché loro possano al più presto essere purificate dal Signore, purtroppo mediante le fiamme del Purgatorio, per potere entrare subito in Paradiso.

Una volta un sacerdote chiese a Padre Pio di un ragazzo il quale faceva parte dell'A.R.M.R. armata in Russia; la mamma lo attendeva perché era stato dichiarato “disperso in guerra”. Quel sacerdote fu mandato da Padre Pio dalla mamma di questo ragazzo, gli chiese se sarebbe tornato o no dalla Russia. Padre Pio rispose: *“Io gli sono stato vicino sino agli ultimi momenti, l'ho accompagnato direttamente in Paradiso personalmente”*.

Quel sacerdote racconta ancora: il pretore del mio paese mi fece domandare a Padre Pio di sua sorella che era morta, e Padre Pio rispose: *“Dì che sta per entrare in Paradiso”*. Il pretore, un anno dopo, mi disse di chiedere se era

entrata in Paradiso. Io andai da Padre Pio: senti, Padre ... E lui rispose: *“E’ già entrata in Paradiso”*, senza che io parlassi.

Tante anime del Purgatorio attendono le nostre preghiere. Possiamo offrire la Messa, la Comunione e le sofferenze.

Riporto fedelmente un altro racconto di quel sacerdote, non ho corretto le frasi sconnesse: Ci fu uno il quale si era suicidato e aveva avuto la condanna di stare in Purgatorio per 150 anni e apparve a Padre Pio. Padre Pio non se ne accorse perché gli apparve come gli altri. Disse: io mi chiamo Tizio Caio e sto da cinquant’anni a soffrire molto. Non ce la faccio. Prega un pochettino per me. Padre Pio, siccome era molto stanco dalla confessione, non si rese conto di questa espressione che aveva detto quell’uomo. Appena poi dopo si riprese, Padre Pio si alzò per vedere dove stava perché nella saletta dove si fermava frequentemente fra Modestino, scappò subito alla porta e non vide più quell’uomo. Dopo una settimana bussò alla porta della sua cella. *“E’ permesso?”* *“Avanti”*. *“Io sono Tizio e Caio e sto per andare in Paradiso. Grazie, grazie”*. E Padre Pio rispose: salutami Gesù e Maria.

Vedete queste cose sono vere. Altri fatti... basta altrimenti ci stanchiamo voi e io.....

Concludo con una breve considerazione: le anime che stanno in Purgatorio non vogliono la nostra presenza, qualche lacrimuccia, qualche ricordo. Diamo cose concrete a loro, perché possano andare in Paradiso e fare festa insieme ai Santi del Cielo.

<<Non ti spaventino le molte insidie di questa bestia infernale: Gesù, che è sempre con te e che combatterà con te e per te, non permetterà mai che tu possa venire contraffatto e vinto>>.

San Pio

La gloria di Dio

La Sacra Scrittura parla della gloria di Dio e dell'uomo che è la gloria di Dio.

Cosa vuol dire gloria? Tu sai che a chi dà un bene, la gratitudine si trasforma in lode nei riguardi di colui che ha dato il bene ad una persona.

Quando questi beni sono stati dati a più persone, l'insieme delle lodi di queste persone, alle quali i beni sono stati donati, si chiama gloria. Poiché tutti i beni che esistono, sono stati donati da Dio agli uomini, anche la Creazione, tu comprendi bene come ci sia stato questo scambio: Dio ha voluto rendere l'uomo la sua gloria vivente, perché l'uomo a sua volta diventasse così e, tutti gli uomini insieme per i beni ricevuti da Dio, perché l'uomo è diventato re del creato, tutti gli uomini insieme glorificassero il Signore.

La gloria è stata donata da Dio all'uomo e alla donna perché essi a loro volta donassero a Dio la gloria che hanno ricevuto da Dio. D'altra parte è proprio della natura di Dio fare così: dà il bene perché noi dopo lo possiamo offrire a Lui in segno del nostro amore, e della nostra gratitudine.

Lui ci ha dato il suo amore, perché con il suo amore noi possiamo amare Lui. Lui ci ha dato la sua gloria perché la gloria che Egli ci ha dato la possiamo donare Lui, glorificandolo, così entriamo in rapporto filiale con Lui.

Voglio dirti una cosa importante: è vero, tutti quanti i beni che noi abbiamo, vengono da Dio, anche l'amore infatti viene da Dio. È vero anche che l'amore che noi abbiamo nel cuore della nostra natura a immagine e somiglianza di Dio che è amore, è un dono di Dio, però dobbiamo mettere del nostro dentro l'amore che Dio ci dona.

Cosa dobbiamo mettere? La nostra volontà. Come la nostra volontà si inserisce nella gloria di Dio? Mediante la conformità alla volontà di Dio.

E' la volontà di Dio che ci apre la porta alla sua gloria, per cui noi con la nostra volontà conforme alla volontà di Dio, entriamo nella gloria di Dio cioè entriamo a glorificare Dio, e Dio ovviamente glorifica noi.

Facendo sempre la sua volontà, noi siamo figli dei quali il Padre Celeste si compiace.

Lo ha fatto con Gesù e lo farà anche con noi: «*glorificami*», ha detto Gesù al Padre, «*e io ti glorificherò ancora adesso*» (cfr. Gv 12, 28).

Ma quando noi glorifichiamo il Signore? Quando il Signore ci glorifica? Quando noi facciamo la sua volontà, quando rinunziamo alle nostre debolezze, alle nostre malvagità e ci pieghiamo umilmente e riconoscenti alla volontà di Dio; cioè quando portiamo la nostra croce, perché la croce è la sintesi delle rinunce al male e della piena accoglienza della volontà di Dio. Allora noi glorifichiamo il Signore e il Signore glorifica noi.

Tanta gloria noi avremo in Cielo, quanto noi ne abbiamo meritato mediante la rinuncia al male, la conformità della nostra volontà alla sua volontà.

Noi ubbidiamo a Lui perché ci darà l'ingresso ad entrare nella sua gloria, per glorificare Lui e così Lui glorifica noi.

Bada che la gloria di Dio viene verso di noi perché abbiamo glorificato Lui con le nostre buone opere, abbiamo rinunciato al male che ci attira con misteriosa potenza, e abbiamo fatto sempre il bene.

Questa gloria il Signore la dona a noi uomini già sulla terra. I Santi sono già glorificati sulla terra. Essi attraverso l'ubbidienza e la croce hanno glorificato il Signore, e il Signore dopo la loro morte li glorifica.

Tra gli altri mandati che ha dato alla Chiesa, ha dato anche questo: di glorificare mediante la beatificazione e la canonizzazione questi eroi, questi uomini grandi, queste donne grandi che, attraverso le opere buone, cioè la conformità alla volontà di Dio, la rinuncia di quel mondo che ha rifiutato Dio, la rinuncia a satana, e la piegatura della loro volontà alla volontà di Dio, hanno glorificato il Signore e il Signore li glorifica, e li affida alla Chiesa.

Questa glorificazione avviene mediante questo riconoscimento ufficiale della Chiesa universale di queste persone buone. Essi hanno meritato di essere glorificati dal Signore mediante la Chiesa, per cui *“quello che la Chiesa ha legato sulla terra, è stato legato in Cielo, e quello che lei ha sciolto sulla terra, sarà sciolto anche in Cielo”*.

L'Eucaristia non soltanto è la rinnovazione del sacrificio di Gesù, non soltanto è la rinnovazione di tutto il Mistero Pasquale, è anche cibo delle nostre anime. Inoltre rinnova il mistero della glorificazione sua: e della Chiesa e nostra. Qui c'è la gloria di Dio, dell'umanità e della Creazione.

Tanto noi saremo glorificati in Cielo per quanto abbiamo partecipato sulla Croce e alla gloria del Signore.

La Scrittura Sacra indica col nome di Gerusalemme celeste, che chiama anche Sion, la gloria dei Santi in Cielo.

Sion nell'Antico Testamento è figura della Chiesa: *“Io sono stato costituito da lui re su Sion, il suo santo monte, per annunziare il comandamento del Signore”*. Sion significa contemplazione, in esso dobbiamo vedere la Chiesa, dove i cristiani contemplano la parola di Dio, le verità che il Signore ci ha rivelato.

In modo particolare nella Chiesa noi contempliamo Cristo e il mistero della sua Nascita, Morte e Risurrezione.

San Paolo dice: *“noi, a viso scoperto contempliamo la Gloria del Signore”*.

Dal Padre Celeste Cristo è stato costituito Re sulla santa Chiesa, il Regno dei Cieli. *“il Signore mi ha detto: tu sei mio Figlio, Io oggi ti ho generato”*. Oggi significa il giorno in cui Gesù è nato a Betlemme, dove Dio si è fatto uomo. Quell'oggi è diventato l'eternità del Figlio di Dio che si è incarnato, perché quel Bimbo è Dio eterno.

Gesù di Nazareth è Dio, in Lui non c'è né il passato, né il futuro: *“Io sono colui che è”* disse un giorno agli ebrei.

Il dominio di Cristo sugli Angeli e sui Santi è un dominio eterno e universale. *“chiedi a me, e Io ti darò le genti in eredità”*. Il Padre Celeste acconsentì alla preghiera di suo Figlio, è diventato Padre di tutte le genti che si uniscono nel Nome di Cristo. Una volta che sono state redenti, gli uomini e le donne diventano Santi mediante le opere dell'ubbidienza alla fede. *“in tuo possesso”* significa ciò che è detto con le parole: *“in tua eredità”*.

“Li reggerai con verga di ferro, nella giustizia inflessibile, e come vasi di creta li frantumerai” cioè frantumerai in essi i desideri carnali, le azioni immonde del vecchio uomo e tutto quanto è stato contratto ed è penetrato del fango del peccato.

Nella confessione tutti i peccati che appartengono alla vita passata, vengono cancellati. Inizia così il cammino della conversione che è il cammino di una vita santa.

Gli uomini e le donne che piegano la loro volontà all'ubbidienza a Cristo, diventano capaci di dominare quanto in essi c'è di servile e di bestiale. Diventano abili a combattere le forze avverse delle tentazioni e della malvagità che impera nel mondo.

A costoro Dio dice: *“rinsavite, tutti voi che giudicate la terra”*, rinsavite significa: abbiate giudizio.

Più volte nella Scrittura Sacra leggiamo che gli uomini spirituali giudicano la terra. Giudicano tutto quello che è inferiore ad essi, cioè tutto quello che non è santo. “la terra” non si riferisce al mondo che Dio ha creato, si riferisce all'uomo e alla donna, essi infatti sono stati creati dal fango: *“sei polvere e in polvere ritornerai”*.

L'uomo spirituale che nasce dalla fede vissuta, giudica e condanna l'uomo-terra che era prima, l'uomo che è insozzato dalla corruzione terrena.

Questo giudizio avviene in confessionale dove l'uomo e la donna, accusano se stessi, chiedono perdono, e iniziano il cammino verso la santificazione della loro vita, verso il Regno eterno di Cristo.

<<Gesù dice che è venuto in questo mondo non per salvare i giusti, ma i peccatori; non per curare i sani, ma per risanare gli infermi. Gesù ha voluto fare di me un esempio di grazia da proporre a tutti i peccatori, affinché non disperassero della loro salvezza>>.

San Pio

La santità

I Santi in Cielo stanno con Dio, stanno in Paradiso e godono la felicità eterna di Dio.

Noi abbiamo tanti doveri verso i Santi, anzitutto il dovere di ringraziarli per quanto hanno fatto sulla terra. La Madonna, san Giuseppe, sant'Antonio, Padre Pio, e tanti santi che sulla terra non si conosceranno mai.

Come Gesù che ha dato tutti i meriti a favore della Chiesa, così i Santi hanno operato e sofferto tanto, donando ai fratelli, alla Chiesa, a tutta l'umanità e alla creazione intera, i meriti delle loro opere buone.

Se noi siamo responsabili e coscienti del nome che portiamo, dobbiamo ringraziare il Santo di cui portiamo il nome. Loro in Cielo hanno pregato ognuno per noi.

Se i tuoi genitori ti hanno dato un nome che non significa nulla, scegli un Santo che ti ispira ammirazione e fanne il tuo protettore in Cielo.

Il miglior ringraziamento è imitare i santi. L'imitazione non deve essere sentimentale, ma deve essere reale.

Il ringraziamento, l'imitazione e la preghiera ottiene l'intercessione dei Santi, la quale è sempre efficace. *“Se tu mi ami, osservi la mia Parola, noi verremo dentro di te e faremo stabile dimora in te e porterai molto frutto e qualunque cosa tu chiederai Io te la darò”*.

L'intercessione dei santi è tanto più potente per quanto più grande e dolorosa è la loro ubbidienza alla volontà di Dio. I Santi, pur riconoscendosi innocenti dinanzi a Dio, piangono dinanzi al giudizio di Dio, perché il Signore è giusto. Dinanzi a Lui non ci sono parzialità.

Una volta Padre Pio chiese a Gesù, che gli era apparso, la conversione di un povero peccatore per il quale tante anime devote gli avevano pregato di rivolgere la sua intercessione presso Gesù. Chiese con umiltà a Gesù e Lui gli rispose: come si può negare qualcosa a chi non mi ha mai negato nulla.

I Martiri andavano a morire per difendere la loro fede, e per testimoniare a Cristo il loro grande amore.

Certamente questa espressione suprema di amore a Cristo e di difesa della fede, è stata eccezionale.

È l'ubbidienza alla fede che dà la misura della intercessione nella preghiera, non solo da parte dei Santi, ma anche da parte nostra.

Ogni tanto si rivolge a me qualcuno, qualcuna, e mi dice di essere infuriato perché Dio non ascolta. Il loro modo di pregare è il più efficace per fare indignare Dio dinanzi alla loro arroganza.

L'ubbidienza è l'accoglienza della Volontà di Dio. Dio non può essere d'accordo con il demonio, e con il mondo che nega la sua esistenza.

Siccome noi abbiamo la corruzione del peccato dentro di noi, sentiamo l'avversione alla volontà di Dio, non perché Dio è avverso a noi, ma è per la corruzione del peccato che sentiamo questa contrarietà alla volontà di Dio.

Satana e il mondo che ci hanno insegnato a fare del peccato e fare di esso il modo di vivere "giusto" sulla terra, ci hanno messo dentro questa avversione.

L'ubbidienza per conformarci alla volontà di Dio, comporta necessariamente questa rinuncia a quello che abbiamo dentro di noi, a satana, al mondo e all'io, che non vuole ubbidire a nessuno.

Tu puoi domandare: perché devo rinunciare al mondo e piegarmi a Dio? Dio ti ha creato, non il mondo.

Dio ti ha creato a sua immagine e somiglianza, per cui sei figlio suo, apparteniamo a Dio, siamo sue creature. Dobbiamo assomigliare a Lui, e non al mondo, a satana.

Dobbiamo conformarci a Dio, di cui siamo figli, anche se sentiamo la difficoltà della rinuncia.

I comandi che Gesù ci ha dato sono difficili da osservare, ma se si prega, si evitano le occasioni che portano alla tentazione, se si ha fede, e si frequentano i Sacramenti, certamente riusciremo a superare queste difficoltà, che non sono altro che la presenza di satana e del mondo dentro di noi.

Gesù ha detto: *"io ho vinto satana, il mondo e il peccato"*. Se tu stai con Gesù certamente troverai conveniente rinunciare a soddisfare le passioni.

Bisogna che noi sgomberiamo dalla mente certe frasi che ci ha messo il demonio: *non ci riesco, non ce la faccio, è più forte di me, certamente il Signore ha sbagliato a dare questo comando, prima ci dà il corpo e poi ci proibisce di godere ...*

No, no, la volontà di Dio non devi misurarla con la mentalità del mondo che ti odia, odia Dio, Cristo e te. Solo facendo la volontà di Dio noi possiamo diventare figli di Dio. Ti assicuro che se tu vivi la vita divina autentica, arriverà il giorno in cui non ti basteranno due occhi per piangere per i peccati che hai commesso.

Siamo cristiani nel Battesimo, ma dobbiamo diventare cristiani, come dice san Leone Magno, ubbidendo alla Parola di Dio e alla volontà di Dio, rinunciando a tutto ciò che è brutto; dobbiamo essere disposti a pagare qualsiasi prezzo in disagi e sacrifici.

La rinuncia alle cose del mondo, di satana, facendo la volontà di Dio, comporta di avere dal Signore l'abbraccio, la gioia, la pace, la beatitudine.

Nel Vangelo delle Beatitudini si dice che i poveri di spirito, gli afflitti per la testimonianza della loro vita cristiana, quelli che hanno fame e sete della giustizia, gli operatori di pace, i misericordiosi, i puri di cuore, tutti questi uomini e donne vedranno Dio.

La purezza di cuore è un martirio a dover rinunciare a degli impulsi che vengono dal mondo e da satana per rimanere sempre puri. Dobbiamo sopportare anche queste persecuzioni, che vengono dal nostro essere uomini e donne di questo mondo.

Qual è la ricompensa se tu superi questi momenti particolari di insidia del mondo e di satana? Le beatitudini!

Il Signore subito dà la ricompensa quando tu pieghi la tua volontà alla volontà di Dio e ti mette nel cuore la gioia, e se sei perseverante e fedele nel fare la volontà di Dio, come hanno fatto i santi, Lui ti ricompensa.

Quando ero piccolo si diceva: il Signore non paga il sabato, la ricompensa è la vita eterna che abbiamo meritato per aver vissuto secondo le beatitudini.

La fedeltà alla testimonianza della fede è eroismo, i Santi sono stati fedeli, la base dell'eroismo per dare la testimonianza, è la fedeltà.

L'eroismo non è solo dei martiri che versano il sangue per Gesù, la fedeltà a Cristo l'hanno anche una ragazza che si mantiene pura, uno sposo che è fedele, una sposa che è fedele, che prega, va alla Messa la domenica con i bambini, va d'accordo con tutti.

I più grandi Santi in Cielo sono uomini, donne, giovani di ambo i sessi che sono stati fedeli alla volontà di Dio, nella monotonia di tutti i giorni.

Padre Pio diceva: *“Vuoi diventare santo? Fai bene tutti i tuoi doveri verso Dio e verso il prossimo. Vuoi diventare un grande santo? Fai i tuoi doveri molto bene”*.

Il Papa ha detto alle famiglie che bisogna mettere in pratica tre parole: bisogna chiedere permesso allo sposo o alla sposa, bisogna chiedere scusa se si sbaglia, se si è dispiaciuto l'altro e dire grazie se si stira la camicia, se si cucina bene, e non dire che questi servizi li devi fare per forza! (da un discorso).

Essere buoni, bravi, nel guardare, nel parlare, nel comportarvi, ognuno secondo il ruolo che ha come figli, genitori, sacerdoti, anime consacrate, così ci santifichiamo, con la fedeltà nel fare ognuno il proprio dovere. Se ubbidiamo alla sua Parola, andremo tutti in Paradiso a godere la beatitudine che Gesù ci fa già pregustare sulla terra. Preghiamo la Madonna e il Santo di cui portiamo il nome, preghiamo tanto tanto, e siamo buoni.

Il mistero di Gesù è l'ubbidienza al Padre, ha fatto tutto quello che piaceva a suo Padre, per cui ha redento tutta l'umanità, tutta la Creazione. Ha vinto satana, il mondo e il peccato, per la sua ubbidienza.

Questo mistero di vittoria di Gesù, la sua ubbidienza, si rinnova sull'altare e facendo la Comunione si partecipa a questa forza per vincere chi ci odia. Gesù scende sull'altare e poi nel nostro cuore.

Coraggio, accogliamo Gesù con amore e continuiamo a pregare. La preghiera del Padre nostro è la preghiera che rivolgiamo al Padre celeste perché facciamo la sua volontà come si fa in cielo e si faccia sulla terra, ognuno di noi faccia la sua parte.

La nostra ubbidienza è nel fare la volontà del Padre, è l'effusione dell'amore di Gesù.

INDICE

- Presentazione.....	3
- L'ansietà e il dominio di sé.....	5
- Cercare la verità	9
- Il desiderio dell'amore	14
- Satana è un ottimo prestigiatore.....	18
- La bugia.....	22
- La gioia della conversione.....	27
- L'humus della vita spirituale.....	31
- I nostri morti.....	35
- La gloria di Dio.....	39
- La santità.....	43